

LUIGI DE MAGISTRIS Il sindaco di Napoli: sbagliato accusare i ragazzi

“Da Conte troppa ansia Così non è una pandemia ma un pandemonio”

LUIGI DE MAGISTRIS
SINDACO DI NAPOLI



Il premier col suo messaggio sbagliato ha invitato tutti i cittadini a rivolgersi al sindaco

Ma noi non abbiamo risorse per assumere nuovo personale nella polizia municipale

L'INTERVISTA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Quelle parole di Giuseppe Conte in conferenza stampa, mentre illustrava l'ultimo Dpcm, proprio non gli sono piaciute. «Sconcertanti, segno di grande superficialità», dice Luigi de Magistris, accusando il premier di aver provato «ad affibbiare solo a noi il problema della movida». Per il sindaco di Napoli, «nella migliore delle ipotesi c'è stata molta approssimazione dal punto di vista della comunicazione».

Non pensa che quel riferimento ai sindaci, per la chiusura di vie e piazze a rischio assembramento, fosse invece voluto e studiato?

«All'inizio ho pensato a un errore, per stanchezza o mancanza di lucidità. Ma poi il presidente dell'Anci Antonio Decaro ci ha spiegato di non essere stato consultato sul punto, nonostante le tante riunioni fatte con il governo. E questo è grave, perché vuol dire che è stata

una mossa ragionata, per lasciare noi sindaci con il cerino in mano, come già successo altre volte durante questa emergenza sanitaria».

Poi è stata levata dal testo la parola “sindaci” e il Viminale ha precisato che la gestione avverrà in collaborazione con i prefetti. Tutto a posto?

«Di fatto nulla di nuovo, si ribadisce quello che già avviene, le riunioni del Comitato per l'ordine pubblico servono anche a questo. A maggior ragione è stato sbagliato quel messaggio, ansiogeno e lacerante, che rischia di acuire le tensioni sociali: i ragazzi additati come untori, le persone che si lamentano degli assembramenti, i commercianti che vedono la loro attività in crisi. E in quel modo inviti a tutti a rivolgersi al sindaco. Qualcuno lo ha fatto oggi (ierindr)».

Ha ricevuto segnalazioni?

«Sì, persone che mi hanno chiamato per denunciare zone o locali troppo affollati, dando per scontato che dovessi occuparmene io. Le parole di Conte hanno avuto un effetto devastante, siamo passati dalla pandemia al pandemonio. Senza contare che questi coprifuoco settoriali sono inattuabili».

Perché? Troppi pochi agenti da dislocare sul territorio?

«Come polizia municipale siamo sempre in difficoltà, non abbiamo risorse per assumere nuovo personale. Ma il punto è che chiudere una piazza non è la soluzione, perché la gente si sposterà in un'altra piazza vicina, come in un grande e inutile gioco dell'oca. Siamo qui a parlare di questo perché alla fine nel Dpcm c'era poco altro».

È tra quelli che l'hanno trovato troppo morbido?

«Sicuramente soft, magari equi-

librato per questo momento, ma temo che sia solo l'inizio di una escalation, perché l'aumento dei contagi costringerà a maggiori restrizioni, a prescindere dalla volontà di preservare la ripresa economica, che comprendo. Secondo me non si arriverà a un lockdown generalizzato, come a marzo, ma forse in alcune regioni. Poi avremo una stretta molto decisa a novembre, per provare a salvare il Natale».

In Campania De Luca fa capire che pensa al lockdown...

«Lo farà, del resto ha già alzato bandiera bianca chiudendo le scuole, unico in Italia. Fino alle elezioni diceva che la situazione era sotto controllo, ora ha ripreso in mano il lanciafiamme, alimentando la paura su cui ha costruito il suo consenso, come se la Campania fosse l'epicentro dell'epidemia. In realtà il problema è quello che non si è fatto finora: non c'è controllo epidemiologico, siamo in ritardo su tamponi e tracciamento dei contagi, a livello regionale abbiamo un terzo dei posti di terapia intensiva che sarebbero necessari».

A proposito di tracciamento, si parla di rendere obbligatoria Immuni. L'ha scaricata?

«Per ora no, la App non mi sembra efficace, di certo non è un'arma letale contro il virus. Capisco che dovrei dare il buon esempio, ma dico quello che penso. Non credo la renderanno obbligatoria, ma nel caso, mi adeguerò». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

